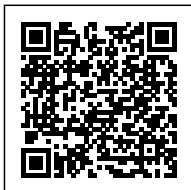


ALLARME ACQUA TREVI NEL LAZIO

Pubblicato il 15 Novembre 2022 di redazione



Categorie: [CRONACA E ATTUALITA'](#), [AMBIENTE](#)



Al Dip. Per le Politiche di Coesione

L.go Palazzo Chigi, 19 - 00187 Roma

segreteria.politichecoesione@governo.it

Al Presidente della Giunta Regionale del Lazio

presidente@regione.lazio.it

Ai Capigruppo del Consiglio Regionale del Lazio

On. Marta LEONORI, gruppopdlazio11@regione.lazio.it

On. Marta BONFANTI, lcivicazingaretti@regione.lazio.it

On. Alessandro CAPRICCIOLI, alessandro-gruppoeuroparadicali@regione.lazio.it

On. Paolo CIANI, centrosolidale.roma@regione.lazio.it

On. Daniele OGNIBENE, segreteria-ognibene@regione.lazio.it

On. Loreto MARCELLI, gruppom5s@regione.lazio.it

On. Giuseppe SIMEONE, gruppoforzaitalia@regione.lazio.it

On. Orlando TRIPODI, gruppolega@regione.lazio.it

On. Massimo GHERA, fratelli-italia@regione.lazio.it

On. Valentina GRIPPO, gruppomisto11@regione.lazio.it

E p.c. Al Sindaco di Trevi n. Lazio Silvio Grazioli

info@comune.trevinellazio.fr.it

OGGETTO: Ambiti Territoriali Ottimali ed Aree Interne - Appello e proposte.

Egregi tutti,

con la presente, il Gruppo consiliare Unione e Cambiamento del Comune di Trevi nel

Lazio (Fr), intende portare alla vostra cortese attenzione una grave ingiustizia che viene

perpetrata in danno di tanti luoghi, marginali e fragili, dislocati lungo la dorsale appenninica.

Il caso che vogliamo sottoporvi è la dimostrazione che, nonostante i provvedimenti

normativi adottati dallo Stato per istituire le Aree Interne e tutto un sistema posto a loro

protezione e sostegno, si possono creare diseguaglianze, tra diversi comuni e

territori, anche attivando processi inversi.

Spieghiamo.

La popolazione di un piccolo comune, quale è Trevi nel Lazio (Fr), poco più di

1.700 anime, che pure ricade nell'Area Interna (Lazio 3) e protetta (Parco Naturale

Regionale dei Monti Simbruini), con risorse idriche proprie, attraverso un atto

d'imperio, adottato da un Commissario ad Acta nominato dal Presidente della Regione

(Decreto n°3 del 26/06/2022), suo malgrado, si ritrova a transitare, con tutte le conseguenze che ciò comporta, al Gestore Unico Acea Ato2.

È così che si crea una diseguaglianza inversa, ovvero, dalla economicità ed efficienza dell'autogestione, alla parificazione dello stesso servizio come se fosse svolto per una città o una grande metropoli.

Ciò che pagavamo, al limite del gratuito, offerto, per caduta, dalla natura (da queste parti particolarmente prodiga di acqua), ora dovrà essere filtrato da una multinazionale, la quale, nel predisporre le bollette, terrà conto solo dei costi (sostenuti per distribuire il vitale liquido nelle aree più densamente abitate) e dei profitti dei suoi azionisti.

A rimetterci le piccole popolazioni che, eroicamente e con pervicacia, "pretendono" ancora di vivere nelle zone scarsamente urbanizzate, dove tutti gli altri servizi, non arrivano o arrivano con il contagocce.

Ed è così che altra ingiustizia è fatta!

A diseguaglianza si aggiunge altra diseguaglianza, solo che, questa volta, attraverso un perverso processo inverso.

E le popolazioni non capiscono! Non capiscono come e perché una delle nostre pochissime risorse, direttamente ed immediatamente disponibile, debba entrare a far parte di un meccanismo esageratamente sovradimensionato, non efficiente e inaccettabilmente oneroso.

Ma a generare maggiori perplessità è il fatto che, nonostante la legge sulle Aree Interne, nonostante le deleghe regionali per i piccoli comuni, nonostante organismi dedicati (quali l'UNCCEM), nonostante il parco naturale, in questi anni, nessuno degli abitanti di questo luogo, come si presume di quelli con uguali caratteristiche, hanno visto aggiungere o migliorare un solo servizio.

Per contro, ora, la beffa di essere allineati alla gestione idrica delle città di pianura e, soprattutto, di essere allineati alle stesse tariffe.

Aggiungiamo, anche se sembra pleonastico, che la distribuzione delle risorse idriche in zone di montagna è assolutamente semplice, persino banale, sicuramente con impegni economici irrilevanti o pressoché tali.

La domanda, quindi, sorge spontanea: come equiparare una bolletta dell'acqua di un'utenza romana o dei Castelli Romani ad un'utenza di Trevi nel Lazio?

E' questa, senza mezzi termini, una forma di violenza nei confronti di

popolazioni che già sopportano altri costi legati alla logistica e all'assenza di servizi.

Da queste parti bisogna mettersi in viaggio per recarsi al lavoro, per una visita

medica, per analisi cliniche, per semplici acquisti, per recarsi a scuola, alle

università, agli uffici pubblici, al teatro o al cinema.

E se non si hai un mezzo proprio di trasporto si rischia di essere fuori dal mondo!

Insomma ci mancava anche l'acqua al Gestore Unico! Così il pendolare o il

pensionato di Trevi pagherà canone e tariffe al pari del proprietario di un appartamento

sito ai Parioli o di una villa con parco a Frascati, oltre a tutti gli altri costi che dovrà

sobbarcarsi per continuare a vivere in questo luogo.

Con la modifica dell'art. 147 del D.Lgs. 152/06, e la conseguente introduzione del

comma 2 bis, lettera "b", per la verità, il Comune di Trevi avrebbe potuto richiedere la

ricognizione dei requisiti per l'esclusione dall'obbligo di transitare al Gestore Unico, ma al

di là dei ritardi con cui è stato attivato tale percorso, anche mediante iniziative

giudiziarie tutt'ora pendenti, i precedenti giurisprudenziali per casi simili che

impongono interpretazioni assai restrittive della norma in questione, rendendone

nei fatti vana la previsione, non lasciano ben sperare.

Di conseguenza, si rende necessario un intervento politico, e quindi

legislativo, per porre rimedio a quella che appare una palese forma di ingiustizia e

penalizzazione per i piccoli borghi montani.

Di fronte a questa realtà, convinti di interpretare il pensiero di gran parte dei

cittadini del mio paese, nonché di quelli di tante altre realtà simili, chiediamo a voi,

da cittadini residenti, prima ancora che da consiglieri comunali, di porre un serio e

definitivo rimedio a tale situazione.

La Regione non può consentire che i piccoli comuni, e le loro decimate

popolazioni, tanto più se ricadenti in un'Area Interna, debbano sopportare questo

ulteriore peso che va ad aggiungersi ad una già cronica carenza di servizi e

all'aumento dei costi energetici che sta interessando l'intero Paese, ma che è

ancora più drammatico per le piccole attività commerciali di questi luoghi, già in

precaria sopravvivenza.

Questo è il modo in cui la Regione Lazio tutela i piccoli borghi con i quali

spesso ci si riempie la bocca di belle parole? Vogliamo credere che non sia così.

Sorprende, in questo senso, che la Strategia Area Interna Lazio 3 (Strategia a cui si riferisce questo territorio) non contenga il benché minimo accenno a garantire i diritti di cittadinanza che non siano generiche e stucchevoli enunciazioni di facciata.

Inoltre, e la cosa è ancora più grave, nessun riferimento ai costi che, i cittadini residenti nelle Aree interne, sono costretti a sostenere per poter accedere ai servizi primari, tanto più pesanti, tanto più si è lontani dai centri di medie e grandi dimensioni.

Garantire stessi diritti costituzionali a popolazioni che occupano spazi diversi e più penalizzanti del territorio nazionale, significa, anche e soprattutto, garantire la loro stessa accessibilità fisica, ma anche costi proporzionali.

E se i paesi di montagna dispongono di acqua a bassissimo costo, non si può privarli della loro prerogativa, del loro unico punto di vantaggio.

Con queste premesse, che sembrano essere tutt'altro che banali, è opinione generale, almeno di chi vive da queste parti, che le istituzioni debbano invece occuparsi, concretamente, di cittadini che pagano tanto e ricevono poco o niente. Il cui unico difetto, con ogni probabilità, è quello di non costituire una massa elettorale tale da renderla sufficientemente appetibile.

Per quanto detto, riteniamo sussistere la necessità di ridisegnare gli Ambiti

Territoriali Ottimali, magari anche attraverso la creazione di sub Ambiti, ai quali

possa essere garantito un trattamento più equo e più consono alla loro condizione

di comunità fragili e penalizzate.

La proposta che Vi sottoponiamo è così riassumibile:

1. Individuazione di sub Ambiti costituiti dai comuni ricompresi nelle Aree Interne,

ovvero in condizioni ad esse riconducibili;

2. Applicazione di canoni e condizioni sensibilmente vantaggiose, semmai

modulate solo in ragione delle reali distanze dalle fonti di approvvigionamento

idrico e delle opere funzionali all'adduzione fino alle singole utenze.

E' ovvio che questi provvedimenti, oltre che contribuire a non aggravare la

situazione economica di territori già fortemente provati, con interi settori a rischio di

definitiva scomparsa (ad es. Allevamento, il commercio, l'artigianato, la coltivazione di

piccoli e piccolissimi appezzamenti di terreno, attività quest'ultima di grande utilità anche

per limitare i fenomeni di dissesto idrogeologico, ecc.), potranno, per contro, contribuire

a limitare e persino ad arrestare il fenomeno dello spopolamento.

A guardare bene, non si tratta di creare dei privilegi, ma di un atto di giustizia, a tutela di quelle popolazioni già sufficientemente marginalizzate, per lo più dislocate lungo la dorsale appenninica, alle quali andrebbe riconosciuto il grande merito di non rinunciare a vivere intere aree geografiche dell'Italia periferica.

Abbiamo deciso di inviare questa lettera accorata, oltre che al Presidente della Regione Lazio, ancorché dimissionario, al Dipartimento governativo per le politiche di Coesione, e ad ogni Capogruppo del Consiglio Regionale del Lazio, ritenendo opportuno doverci appellare alla sensibilità di tutti, perché è un tema che dovrebbe mobilitare tutti, indipendentemente dall'appartenenza partitica.

Nella convinzione che uno o più soggetti, politici o istituzionali, possano interessarsi alla problematica, speriamo adeguatamente illustrata, ed impegnarsi a sostenere le suddette istanze, ovvero a disegnare una nuova mappa che abbia, come riferimento, la concreta costruzione dei diritti di cittadinanza e contribuire, così, all'abolizione delle diseguaglianze territoriali.

